

Siamo tutti *responsabili per o di qualcosa*

Ilaria Bonomi

PUBBLICATO: 10 MARZO 2020

Quesito:

Quale sia la forma da usarsi tra *responsabile di* e *responsabile per* costituisce l'oggetto di diversi quesiti sottoposti da lettori. Tra questi, meritano particolare rilievo i quesiti di due lettori, V. A. da Bolzano e R. D. da Vimercate, che oltre a chiedere se sia più corretto *responsabile di* o *responsabile per*, notano che in alcuni casi l'uso di *per* viene più naturale: p.es. "essere responsabile per se stesso" "mi sento responsabile per quanto è accaduto", o anche ipotizzano che ci sia differenza tra "essere responsabili di qualcuno" e "essere responsabili per qualcosa".

Siamo tutti *responsabili per o di qualcosa*

La lingua italiana, come si sa, presenta un quadro notevolmente complesso e variato delle cosiddette reggenze, cioè dei collegamenti che le preposizioni hanno con i verbi e con i sostantivi e gli aggettivi, con molti obblighi ma anche molte possibilità di variare, a seconda del contesto, nell'abbinare una o un'altra preposizione a un verbo, sostantivo o aggettivo.

Vediamo quali indicazioni emergono dai dizionari e dalla documentazione sull'uso dei nostri giorni offerta da Google libri (9/12/2019).

I dizionari dell'uso registrano in modo univoco la reggenza con *di*, senza mai indicare la possibilità di costruire l'aggettivo con *per* (*responsabile di un'azione, di un servizio, ecc.*).

La documentazione offerta da Google libri è interessante, e si presterebbe a qualche approfondimento di ricerca sulle modalità di alternanza delle due preposizioni. Limitiamoci a considerarne brevemente le cifre, con qualche caso significativo.

"Responsabile di" ha 259.000 occorrenze (*r. di servizio, di progetto, di procedimento...*), a cui vanno sommate ovviamente quelle con la preposizione articolata: p.es. "responsabile del" ricorre 273.000 volte, "responsabile dei" 79.900, "responsabile della" 253.000, ecc.

"Responsabile per" ha 75.800 occorrenze, con molti esempi di uso di *per* del tutto equivalente a *di*: "responsabile per la trasparenza" "r. per l'edizione critica", "r. per l'attuazione", "r. per i danni da lesioni personali", "r. per gli errori o le omissioni".

Considerando che "responsabile per" può introdurre tutta la gamma morfologica del nome (maschile, femminile, singolare, plurale, preceduti dai diversi articoli: *per il, per i, per la, ecc.*), diversamente da "responsabile di", appare schiacciante, nell'uso, la seconda delle due preposizioni, l'unica, del resto, registrata dai dizionari.

Resta la possibilità per il parlante o lo scrivente di scegliere l'una o l'altra senza incorrere in una scorrettezza, ma pensiamo che sia utile questa indicazione: *responsabile per* è più adatto quando introduca qualcosa di occasionale o temporaneo, non stabile: per esempio appunto "mi sento responsabile per quanto è accaduto" (si veda il quesito di V. A.), che comunque potrebbe avere anche

la preposizione *di*, rispetto a un caso come “è nominato responsabile della transizione al digitale della sua azienda”. Anche se lo stesso ente istituzionale *Agenzia per l'Italia digitale* denomina la figura istituzionale sia “responsabile *per* la transizione al digitale” sia “responsabile *della* transizione al digitale”! Libertà della lingua...

Cita come:

Ilaria Bonomi, *Siamo tutti responsabili per o di qualcosa*, “Italiano digitale”, 2019, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3270

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**